

Sull'ormai nota vicenda del concorso promosso dalla Consulta Studentesca sono stati espressi – sui giornali e in rete – giudizi spesso superficiali e frettolosi, dettati – vogliamo sperare – da una scarsa conoscenza dei fatti. Il nostro intervento intende perciò spostare la discussione dal piano polemico e propagandistico a quello di una più pacata e meditata riflessione.

Abbiamo letto in questi giorni che il richiamo al significato storico della Resistenza e della Costituzione – contenuto nel documento con cui gli studenti del “Chiabrera” e del “Grassi” si dissociano dall'iniziativa – sarebbe frutto della mobilitazione di una minoranza faziosa e ideologizzata.

A tale proposito, ci sentiamo impegnati a ribadire che Resistenza e Costituzione – assieme al sacrosanto valore dell'Unità nazionale – dovrebbero costituire un patrimonio condiviso da tutti i cittadini, un tessuto etico comune che precede le distinzioni politiche e partitiche. Principi che troviamo opportunamente richiamati nel recente documento della Consulta datato 2 maggio, ma che, al contrario, non comparivano nel testo del Bando pubblicato il 15 dicembre 2010.

In quanto insegnanti, ci sentiamo inoltre in dovere di esprimere le nostre osservazioni critiche sul metodo con cui il concorso è stato proposto agli studenti.

La scelta di un argomento così complesso come gli eventi della Primavera 1945 avrebbe richiesto, infatti, il supporto di un corredo di indicazioni per la ricerca ampio, pluralistico, ragionato (bibliografie, filmografie, sitografie), tale da garantire agli studenti la possibilità di un uso critico delle fonti. Al contrario, l'unica indicazione che i promotori forniscono ai ragazzi che intendano aderire al concorso consiste in un sito telematico palesemente di parte (citiamo, tra i links consigliati: “Radio Bandiera Nera”, “Fondazione Istituto Storico RSI”, “Centro Studi RSI”, ecc.).

Ci lascia pertanto quantomeno perplessi il fatto che un organo istituzionale come la Consulta – con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale – si affidi in modo esclusivo a fonti che mancano della necessaria obbiettività e, vorremmo aggiungere, di un imprescindibile “patriottismo costituzionale”.

Si potrebbero aggiungere altri esempi rivelatori di un modo di procedere unilaterale e pasticciato (uno per tutti: come è possibile che, delle due tracce del tema inizialmente previste, la seconda, dedicata alla partigiana Paola Garelli, “per disguidi e inadempienze” si sia persa per strada?), che non muterebbero, tuttavia, la sostanza della questione: e cioè che una ricerca di tipo storico rivolta alle scuole superiori avrebbe dovuto ispirarsi a criteri di maggiore serietà e rigore scientifico. Un giudizio che ci sembra confermato dalle motivazioni con cui il Rotaract ha ritirato il patrocinio all'iniziativa

In conclusione, anche prendendo atto delle scuse presentate dalla Consulta, riteniamo che quella del concorso sia una vicenda partita male e proseguita peggio. Condividiamo pertanto la posizione assunta dai nostri studenti nei confronti di un'iniziativa caratterizzata da una lettura povera, schematica e semplificatoria della complessità degli eventi storici.

I docenti dei Dipartimenti di Storia e Filosofia del Liceo “Chiabrera” e del Liceo “Grassi” di Savona:

Ilaria Alberto

Gloria Bardi

Pier Giorgio Bianchi

Giosiana Carrara

Monica Carretto

Lia Ciciliot

Rosanna Lavagna

Angelo Maneschi

Maria Grazia Marchiano

Riccardo Girello

Alessandro Testa